

LA PROTESTA DEI MEDICI PRIVATI E DEI CENTRI DI RIABILITAZIONE

# “Senza vaccino ogni giorno è a rischio la nostra vita e quella dei pazienti”

Da tempo gli operatori dei centri di riabilitazione del Savonese e i medici specialisti attendono la telefonata per la somministrazione del vaccino. Ma gli appuntamenti non arrivano e i medici, ogni giorno, mettono a repentaglio la propria salute oltre a quella di collaboratori e dei tanti pazienti, molti dei quali anziani. «Mascherine, tute e guanti non bastano più per evitare il contagio», dicono.

Il linfologo savonese Alberto Macciò ha denunciato la situazione su Facebook, con una poesia che in poche ore ha raccolto consensi e soste-

gno, la paura, la rabbia e il senso di responsabilità dei professionisti della sanità, danneggiati nel loro lavoro dalla macchina delle vaccinazioni che va a rilento. «Non mi hanno ancora vaccinato, forse mi hanno dimenticato?», si chiede il medico savonese nei versi di denuncia che accomunano tanti professionisti in questo periodo. E continua: «Anche oggi come un astronauta mi sono bardato, ma giuro che nessuno ho abbandonato. Io attendo in un angolo sconsolato, ma perché se sono un sanitario che visita pazienti a rischio

non mi hanno ancora vaccinato?». E a corredo del messaggio, una foto con la scritta «No, non sono stato vaccinato», immagine che diventa l'emblema della sanità che ogni giorno cerca solo di lavorare in sicurezza, spalle al muro contro le lacune del sistema di somministrazione del vaccino. Il professionista savonese racconta di aver «perso molti pazienti nonostante abbiano lottato contro il Covid. Il virus per alcuni di loro è veramente stato spietato». Il medico è seccato: «La pazienza ha un limite. Mi sono arrabbiato, anche se



Su Facebook il messaggio di protesta del linfologo Alberto Macciò

non ha colpe, con il presidente dell'Ordine dei medici. A confortarmi sono stati altri miei colleghi. La verità - dice - è che mi sento dimenticato, mi sento usurpato di un diritto anche perché ho continuato ad assistere i pazienti e lo faccio ancora oggi». Alla

protesta si uniscono gli operatori dei centri di riabilitazione che ogni giorno sono in prima linea con persone che, dimesse dagli ospedali, vengono affidati a strutture specializzate per il loro recupero funzionale. G.B. —